

« Che i non assenzienti siano esposti agli scherni e dileggi dei tre caporioni che, sicuri nei loro potentissimi appoggi, cantano già il trionfo prima d'aver conseguita la compiuta vittoria ed abusano pubblicamente ed imprudentemente a scherno altrui della loro posizione.

« In tali condizioni,

« Tutti quanti i capi di famiglia delle borgate di Vigosoprano ed Alpejana ai piedi sottoscritti e sottosegnati fanno appello alla suprema giustizia del potere legislativo e ne invocano l'appoggio affinchè non si consumi contro di essi una enorme ingiustizia.

« La chiesa di Vigomezzano ha redditi e beni capaci di sopportare la spesa di lire cinquecento circa.

« La legge stabilisce l'esenzione dei parrochiani dal concorrere alle spese per riparazioni alle chiese quando queste hanno mezzi per sopperirvi.

« Dunque si eseguisca pure, se così si vuole, la capricciosa deliberazione del Consiglio del parroco, ma si metta la relativa spesa a carico di chi deve sopportarla.

« I sottoscritti non altro domandano fuorchè di non essere messi fuori della legge, e nell'autorità del Parlamento confidando pienamente le loro ragioni, si ripromettono di ottenere provvedimenti conformi al loro desiderio. »

La Commissione, considerando che la comunità di Santo Stefano Aveto era nel suo pieno diritto di approvare il riparto per la spesa proposta dal Consiglio di fabbrica, qualora avesse creduti insufficienti i redditi della chiesa parrochiale; che spettando al municipio una tale disamina, non può astringersi la fabbrica a dare un nuovo conto a tutti i parrochiani, quando già fu dalla medesima presentato allo stesso municipio; che, non distinguendo il regio biglietto 6 gennaio 1824 il caso in cui si trovi la parrocchia riunita oppure distinta in frazioni, non è il caso di una diversa applicazione, non potè a meno di trovare legali le provvidenze per le quali si lagnano i petenti, e vi propone per conseguenza l'ordine del giorno sulla petizione 7493; però, convinta la vostra Commissione della necessità che al più presto si stabiliscano basi certe ed eguali per tutto lo Stato riguardo alle fabbricce, crede doversi invitare il ministro di grazia e giustizia a volere ripresentare in questa Sessione una legge ad un tale riguardo.

GARIBALDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GARIBALDI. Ho chiesto di parlare, non per contraddire alle conclusioni della Commissione, alle quali io mi associo, ma unicamente perchè, avendo piena cognizione di questa pratica, posso assicurare la Camera che gli sporti riclami altro non sono che il parto di gare e di animosità personali di taluni degli abitanti di quella parrochiale.

Ma, siccome la Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice, e dà un voto di approvazione all'operato del signor intendente di Chiavari, io mi dispenso ben volentieri dallo intrattenervi ulteriormente in questa materia, e dal farvi toccare con mano come l'attuale ed i precedenti ricorsi siano tutti orditi e fab-

bricati da taluno che dapprima si faceva iniziatore dei lavori di ristauo, e non aveva poi il ribrezzo di osteggiarli accanitamente.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, metterò ai voti le conclusioni della Commissione sulla petizione 6443, le quali sono per l'ordine del giorno; con istanza della Commissione al ministro di grazia e giustizia perchè si faccia ripresentare il progetto di legge sulle fabbricce.

(La Camera approva.)

ARA, relatore. Petizione 6497. Il chirurgo Bartolomeo Casanova, professore sostituito di veterinaria nell'Università di Torino, essendosi compromesso nei moti politici del 1821, venne rivoato dall'impiego.

Dopo reiterate domande fu il Bartolomeo Casanova, nel 1828, ammesso a godere un annuo sussidio di lire 800, le quali gli vennero pagate sino alla sua morte avvenuta dopo il 1848.

Il Carlo Casanova, suo unico figlio, chiede ora gli arretrati della pensione del suo genitore dal 1821 al 1828, oppure un sussidio.

La dimanda del Casanova non parve fondata alla vostra Commissione, sia perchè non consta dai documenti presentati che la revoca dall'impiego del Casanova sia seguita per causa politica, sia, e molto più, perchè, secondo le regole di amministrazione, si può provvedere al presente ed all'avvenire di chi ha sofferto per la libertà, ma non si può distruggere il passato, e per conseguenza vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

CHIAVARI, relatore. Petizione 6609. Il signor Fei Luigi, di Torino, promettendo le giuste lagnanze degli azionisti della società del telegrafo elettrico sottomarino pel non eseguito pagamento degli interessi delle azioni, stato approvato dal Parlamento, si rivolge ai rappresentanti della nazione affinchè invitino il Governo del Re a versare la somma dovuta per tali interessi, e di sovvenire la società medesima con tutti i mezzi morali e materiali che sono in suo potere, adducendo non altrimenti essersi gli azionisti resi possessori di azioni che per la fiducia messa nella guarentigia del Governo, ed appoggiandosi sulla utilità dello scopo della società.

Finalmente rivolge preghiera al Parlamento di promuovere leggi o provvedimenti atti a tutelare gli interessi degli azionisti, e di fare in modo che il Governo non inecagli, ma protegga la società medesima.

La Commissione, considerando che la convenzione pel telegrafo elettrico sottomarino venne passata unicamente col signor Brett, e non già cogli azionisti, ed il signor Brett essendo il solo riconosciuto nella convenzione stessa quale gerente di una società in accomandita, e che in ogni caso rimane sempre libero l'adito agli azionisti che si credano lesi di convenire il signor Brett medesimo avanti i tribunali, m'incaricò di proporvi l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)